

Francescantando

CD musicale
del **coro dei bambini di Assisi**
Bambini e Cappuccini Umbri assieme per aiutare l'Amazzonia

Dopo sole 3 edizioni del festival canoro che lo vede protagonista, il Coro dei Bambini di Assisi si è già delineato nella realtà umbra come un'entità socio-culturale attiva, dinamica e costantemente in crescita. Esso si avvia, unitamente alla Provincia dell'Umbria dei Frati Minori Cappuccini, verso il 2009, anno della celebrazione del primo centenario di presenza dei loro missionari in Amazzonia (Brasile).

Il coro vanta la partecipazione di 80 bambini tra i 6 e i 12 anni, il doppio rispetto ai 40 che annoverava nel 2004, anno della sua nascita. Questo simpatico complesso corale prende slancio dall'idea degli stessi Frati Cappuccini e fa capo alla direzione del musicista Fra Maurizio Lenti. Il gruppo si avvale della collaborazione volontaria di esperti compositori e arrangiatori come i fratelli Raoul e Angelo Provvedi. I bambini del Coro provengono da diverse cittadine umbre e una marchigiana: Fabriano.

Nel corso del festival si assiste all'interpretazione di canzoni inedite scritte appositamente per i più piccoli, in cui, tra divertenti strofe e ritornelli, emerge con forza il messaggio francescano di "Pace e Bene". I brani sono eseguiti da giovanissimi solisti accompagnati dall'intero coro. Il festival culmina con la premiazione di tre composizioni ritenute più significative. Dalla prima edizione ad oggi si percepisce

la crescita sia musicale che spirituale dei brani che si evolvono intrecciando ritmi e melodie sempre più cosmopolite senza mai distaccarsi dal messaggio ispiratore di san Francesco, come dimostra la "canzone slogan" della manifestazione: "Francescantando". Vi si trova lo stesso spirito



che anima le intenzioni evangeliche dei missionari in Amazzonia, i quali da 100 anni vivono in perfetta armonia con le popolazioni del luogo, portando vero conforto e aiuto nella regione, realizzando numerosissime opere di concreto sostegno, grazie soprattutto ai Lettori ed agli Abbonati di "Frate Indovino".

Questo esempio positivo dimostra da 100 anni la concreta possibilità di realizzare pacifiche e fruttuose convivenze anche nella diversità culturale e nel rispetto delle differenti tradizioni. Ed è in questa scia che si colloca l'esperienza dei piccoli cantori assisiani, cioè nella volontà di offrire aiuto e solidarietà (anche attraverso i proventi dei CD musicali editi) ai coetanei dell'Amazzonia, ricevendo in cambio la spontanea gratitudine di tanti bimbi e delle loro famiglie. In questo impegnativo progetto, una nota di particolare gratitudine va a Fra Maurizio, ai fratelli Raoul e Angelo Provvedi e a Marcello Marinelli che con dedizione e spirito di volontariato riescono a rendere operativa questa complessa iniziativa.

Le canzoni del coro, cantate da semplici voci di bambini per bambini, compongono già una piccola raccolta di 3 cd cui se ne aggiunge uno che propone i brani natalizi interpretati in Assisi durante il concerto "le Stelle di Natale".

Attualmente è disponibile il terzo CD musicale, dal titolo "il Canto della Pace", composto da undici canzoni. Lo si può richiedere direttamente alle "Edizioni Frate Indovino - Via Severina, 2 - 06124 Perugia" Tel. 075.5069342 - Telefax 075.5051533 - E-mail info@frateindovino.eu. Il prezzo di acquisto del CD? Dipende dalla generosità, sensibilità e buon cuore di chi lo richiede!

Bruno Del Frate



Dalle Celle

Il cammino col Risorto

Il Risorto, dal giorno di Pasqua e quaranta giorni seguenti, non solo si fa vedere ma invita a toccarlo, mangia con i suoi, si presta a servirli al momento che hanno essi stessi bisogno di prendere il cibo. Ma, forse, il gesto più significativo è quando egli cammina per strada con loro. Momento che meglio caratterizza l'evoluzione intima di cui i discepoli avevano, e di cui anche oggi, hanno bisogno. La vita è piatta senza un punto di riferimento e i discepoli di Emmaus, e noi, perdiamo a volte il senso di orientamento intimo che ci rende sfiduciati e depressi. Ci sono infatti cose e situazioni di cui tutti parlano, ma indicazioni sicure per procedere sicuri nessuno è in grado darle.

Allora, in modo spesso inatteso e non subito riconoscibile, uno ci affianca nel nostro stanco procedere offrendoci parole e sensazioni nuove che, se gli prestiamo attenzione, modificano lentamente il nostro stato d'animo e, al momento della separazione,

TEOBALDO RICCI

ci fanno desiderare che lo sconosciuto prolunghi il suo stare con noi. A questo punto, entrati in più intimità, lo invitiamo: *resta con noi che si fa sera*, e d'un tratto l'anonimo compagno di strada si rivela come il Signore.

Non sono solo i discepoli di Emmaus partecipi di questa esperienza, ma la ritroviamo in Francesco che incontra per strada il lebbroso e vi riconosce Cristo in un modo travolgente e nuovo che prima mai avrebbe pensato. Ignazio da Loyola chiede per passatempo un libro, e vi scopre il senso nuovo della vita in Cristo che prima non aveva neppure sospettato.

Potrebbe accadere a qualsiasi altro che, in quella che sembra la banalità ripetitiva del vivere, a prima vista di scarso interesse, si trasformi, se accolta anche per semplice curiosità o cortesia, in atto determinante per il domani della propria esistenza.

Sottovoce

La lezione del Maestro che perdona i crocefissori

Gesù disse ai suoi discepoli: "A voi che ascoltate io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A colui che ti percuote la guancia, porgi anche l'altra, a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Dà a chiunque chiede e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i pagani fanno lo stesso" (Luca 6,27-32).

Un brano del Vangelo di Luca che non lascia incertezze o sottigliezze esegetiche.

Non ci sono appigli per un'interpretazione edulcorata, per la "ragionevolezza e per il buon senso". Le parole di Gesù irrompono senza alcun riguardo per la logica umana e per la fragilità degli umani. "Amate i vostri nemici...siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro". Non c'è scampo per i seguaci del Maestro: devono perdonare ed amare sempre, senza distinzione tra amici e nemici, tra buoni e cattivi, "perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi".

Ma noi non siamo preparati alla rivoluzionaria radicalità di questo comandamento. Non lo siamo ancora dopo duemila anni. Non abbiamo amato i nostri nemici, li abbiamo detestati. Non abbiamo benedetto coloro che ci maledicevano, li abbiamo insultati e maledetti a nostra volta. A chi ci aveva colpito sulla guancia, non abbiamo offerto l'altra, abbiamo reagito colpendo a nostra volta. Abbiamo annacquato le brucianti parole di Gesù. Dobbiamo pur convivere col Vangelo, ci siamo detti, ma non l'abbiamo preso troppo sul serio. Non ne abbiamo capito il messaggio di amore e di perdono. La nostra alternativa, pur umana e a volte comprensibile, non è stata che un'infinita catena d'inesauribili violenze. Guerre, contese, stragi, vendette, ingiustizie a non finire. E' questa la nostra storia personale, è la storia dei popoli e del mondo. Il solo modo di uscire e di bloccare l'inesorabile e spietato ingranaggio della violenza è quello di compiere un gesto degno del Padre che è nei cieli: perdonare. E' questo che hanno saputo fare i santi. Ed è quello che dovrebbe fare ciascuno di noi. E' la vera "rivoluzione" di cui abbiamo bisogno. La "follia" del messaggio di Gesù è alla fine immensamente più ragionevole delle nostre anguste e grette logiche.

Nazzareno Capodicasa